

Foglio trimestrale dell'Opera della
Divina Provvidenza
Madonnina del Grappa
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L.353/2003 (conv. In L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2
DCB Firenze

il focolare

50141 Firenze - Rifredi
Via delle Panche, 30
Dicembre 2016
Anno LXXVII—N. 4

“Abbiamo creduto all'amore”



Segno di contraddizione

In questo numero:

- | | |
|---|---|
| p. 2 Editoriale di don Corso | p. 10 Un nuovo progetto della Fondazione Giulio ed Eleonora Guicciardini Corsi Salviati |
| p. 3 Segno di contraddizione | p. 13 Pranzo di Natale per le detenute di Sollicciano |
| p. 5 Un mattone dietro l'altro: le nuove realtà | p. 14 Festa di Natale dei "Figli dell'Opera" |
| p. 9 Volontari e/o Figli | p. 15 Sergio Caleri: uno di noi |



di don Corso

Con opere silenziose ma reali

2 / il focolare

Dicembre 2016

L'uscita di questo nuovo numero de "il focolare" vuole illustrare come stiamo portando avanti l'impegno che l'Opera Madonnina del Grappa ha preso di raggiungere le conquiste di novità nel suo modo di attuare i servizi di carità educativa.

Infatti l'urgenza di fare accoglienza a creature che si trovano in difficoltà per la mancanza di una famiglia che le accolga e le sostenga resta, - pur nei cambiamenti sociali che sono in corso con una evidenza indiscutibile - il punto di impegno fondamentale ed essenziale perché l'Opera possa essere riconosciuta presente e operante.

È questo il compito che "il focolare" si impegna ogni volta a svolgere: quello di effettuare una onesta e veritiera documentazione di quel cammino di adeguamento e di rinnovamento che l'Opera si è proposta.

In questo numero sono segnalati gli interventi organizzativi più consistenti e palesi di questa novità, che l'Opera ha cercato di darsi, per tener fede ad un programma che tocca ogni volta la sua vera eredità di essere opera ispirata al Vangelo.

Il Padre, don Giulio Facibeni, ha dettato delle regole semplici perché l'Opera possa mantenersi fedele alla sua vera identità: portare il soccorso disinteressato e fedele (cioè senza scadenze di tempo e senza essere condizionata da modalità) a chi è privo di qualsiasi forma di soccorso umano nelle particolari condizioni in cui si trova. In altre parole fare quello che nessun altro fa perché, laddove altri fanno e fanno bene, l'Opera volentieri si ritira dall'operare. Per questo le Case

attualmente funzionanti vogliono essere fedeli a questa regola fondamentale: "i figlioli" sono accolti rispondendo ad una urgenza di accoglienza che non ha trovato risposta in altro modo.

L'Opera protrae questa accoglienza fino al tempo previsto dalla legge, gli anni 18, ma per i casi che a quel momento ancora presentano una urgenza di aiuto, spontaneamente e liberamente provvede, caricandosi di ogni responsabilità e di ogni onere relativo per l'accoglienza.

Don Facibeni ci teneva a che l'Opera, seguendo le indicazioni del Vangelo, operasse "nel segreto" cioè non si vantasse di quello che avrebbe fatto. Pertanto le notizie anche fotografiche abbiamo in questo numero de "il focolare" sono una doverosa documentazione del lavoro e dell'impegno dell'Opera Madonnina del Grappa.

Termino questa breve presentazione facendo comprendere quanto è importante la vostra partecipazione di lettori de "il focolare" per proseguire nella faticosa e paziente azione di quel rinnovamento che la Chiesa grida con forza e trovare l'aiuto di uomini e donne che desiderano davvero che il Regno di Dio proceda avanti con opere silenziose, ma reali.

Ricordo a voi tutti il giorno 28 gennaio prossimo quando faremo la festa onomastica annuale di don Giulio con il programma che troverete sul retro di copertina.

Infine ripeto: la partecipazione col cuore e anche possibilmente con la presenza fisica non sono affatto superflue ma fanno parte di quelle condizioni che scaturiscono dall'ascolto del Vangelo.

Iddio-con-noi



Finite le feste natalizie con tutte le loro consuetudini millenarie, il vangelo di Matteo che quest'anno ci accompagna nella riflessione liturgica, ci impone una verifica sul vero significato della nascita del Signore Gesù, che nel corso dei secoli è stato nascosto e contraddetto dal perdurare delle usanze e manifestazioni precristiane che celebravano in questi giorni il dio Saturno.

Era questa nell'antica Roma la festa più popolare e più cara alle persone di ogni condizione sociale anche perché si imbandivano mense sontuose per i poveri e gli schiavi. Erano giorni durante i quali si scambiavano doni e si festeggiava con conviti e banchetti che spesso finivano in orge e giochi d'azzardo. I saturnali terminavano il 25 dicembre con la festa del "sole invitto" (*dies solis invicti*) che riprende il sopravvento sulle tenebre dopo il solstizio di inverno.

Nel mondo diventato cristiano si introdusse in questa data il ricordo della nascita del Signore, sostituendolo a quello della rinascita del sole. Alla nascita di Gesù fu associato tutto il bagaglio di feste e usanze che furono per così dire "battezzate".

Nascita del Signore e festa della luce, festa dei regali e della fratellanza universale, diventarono un tutt'uno nel nome della nuova religione e del potere della chiesa a scapito del vero senso della nascita del Cristo, così come ce la presentano i vangeli. Senso che la predicazione cristiana oggi non riesce più a far emergere dal rumore festaiolo sul quale il consumismo celebra

i suoi fasti.

Quella degli uomini di chiesa fu così una conquista che oggi paghiamo a caro prezzo, perché sotto le apparenze di una festa cristiana si è affermata la vittoria del consumismo e i saturnali sono tornati a celebrare i loro fasti.

Qual è allora il vero senso del Natale del Signore che abbiamo perduto? Come e con quali contenuti possiamo affermare che in Gesù Dio è con noi?

Il racconto dell'evangelista Matteo fin da principio ci prospetta un contesto diverso da tutto ciò che noi chiamiamo natalizio.

Il bambino che è nato ha infatti subito da fare i conti con il potere di Erode che lo vuole sopprimere. La sua prima esperienza è quella della fuga lasciandosi dietro una scia di sangue e di morte. Quasi un presagio che traspare spesso più o meno velatamente in tutto il racconto evangelico.

Gesù è sotto tutti gli aspetti un "segno di contraddizione" (Lc. 2, 34) nei confronti del potere sotto qualsiasi forma esso si presenti.

Iddio con noi, l'Emmanuele, è una presenza scomoda perché il regno che annuncia e che ormai si è avvicinato e reso presente, come dice la voce del Padre nel racconto del battesimo del Signore (Mat. 3,17), chiede una scelta radicale per la giustizia. Quella giustizia che Gesù dice di voler portare a compimento, ma non da solo (il verbo è al plurale: "noi").

Giustizia intesa come ricerca di un progetto che impegna ad una

di don Paolo

Segno di contraddizione

continua lotta e ad una continua scelta perché il mondo si trasformi non per un giorno e nella fine di un anniversario, ma in una realtà duratura di comunione e di pace.

Comunione e pace che può riempire di gioia solo se ci rendiamo conto che la presenza del Cristo nel mondo è nello stesso tempo, come ha detto papa Francesco, un mistero di speranza e di tristezza, in quanto l'amore non è accolto e la vita nei suoi vari aspetti viene scartata.

Il grido di Giovanni il Battista: "Convertitevi", verrà ripreso da Gesù stesso dopo le tentazioni nel deserto e all'inizio della sua predicazione (Mat. 4,17). Conversione verso la giustizia significa rendere possibile e concreto il progetto delle beatitudini (Mat. 5,1-12).

Diventa allora questo il vero senso del Natale, cioè della nascita e della presenza nel mondo del Figlio, fatto uomo, del Dio-con-noi. Una presenza che dà speranza all'umanità, ma non

per tranquillizzarla e confermarla nella quiete egoistica dei consumi, ma per prospettare quel destino di dolore da riscattare, di salvezza da portare là dove oppressione, egoismo, violenza calpestanto la vita e la dignità di ogni uomo.

Una presenza che chiede, a chi si impegna in questo cammino di giustizia, di mettere in conto l'esito della vicenda umana di Gesù e di tutti i suoi discepoli, a partire da Giovanni Battista. Tutti quelli che, dai primi tempi ad oggi, hanno speso la loro vita per la salvezza e la speranza di coloro a cui il potere l'ha tolta, hanno conosciuto il sacrificio, la sconfitta e spesso la morte.

Per il discepolo di Gesù infatti è detta l'ultima beatitudine: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia" (Mat. 5,12).

Questo ci mette dinanzi il Natale del Signore e questo è ciò che abbiamo dimenticato.



UN MATTONE DIETRO L'ALTRO... ...LE NUOVE REALTÀ



Perché l'amore di Cristo, che spinse don Facibeni quasi un secolo fa, continui per accogliere e dare sostegno a tutti quelli che sono ai margini della nostra società e perché nella nostra città sia dato spazio e voce a quelli di cui nessuno si occupa.

CENTRO DIURNO DON GIOVANNI BOSCO

È iniziata a settembre 2016 una nuova attività nella zona dell'Isolotto. Si tratta di una struttura a carattere semiresidenziale rivolta prevalentemente a minori in carico al Servizio Sociale di Firenze.

La struttura è frutto di una donazione fatta dalla Dottoressa Margherita Vogel all'Opera Madonna del Grappa ed è gestita dalla Cooperativa Rifredi Insieme.

Il servizio si rivolge a un massimo di 15 minori frequentanti la scuola primaria e secondaria di primo grado con possibilità di continuare a essere seguiti anche nei primi anni di scuola secondaria di secondo grado.

Il Centro risponde alle esigenze di minori che si trovano in situazioni di disagio socio-ambientale, di ritardo scolastico o a rischio di emarginazione. È anche un aiuto alle loro famiglie in quanto dà una risposta costruttiva e tempestiva ai bisogni delle famiglie stesse che sono in difficoltà, accompagnandole nell'azione educativa, promuovendo e sostenendo l'educazione dei minori nel loro cammino di crescita.

Con questa attività si cerca di costruire una relazione educativa equilibrata, in cui il minore possa sentirsi accettato e compreso dagli adulti di riferimento e contenuto nelle sue ansie e sofferenze.

Attraverso il gioco, le attività manuali (laboratori), il dialogo, lo studio e il rispetto delle regole si cerca di favorire nel minore il raggiungimento

della fiducia in sé e nelle proprie capacità perché, attraverso il gruppo possa sviluppare una buona relazione con l'esterno.



... e poi tanto altro

5 / il focolare

Dicembre 2016

CASA LE PANCHE

È stata recentemente riaperta Casa Le Panche che ad oggi accoglie sette minori provenienti da paesi dell'Africa sub-sahariana, in attesa del completamento dei posti con l'arrivo di altri tre nuovi minori.

Come previsto dal progetto nazionale per l'accoglienza SPRAR MSNA (Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati per Minori Stranieri Non Accompagnati),

Casa Le Panche e la sua nuova equipe della Cooperativa Rifredi Insieme, provvederà a fornire accoglienza a questi ragazzi ed a tracciare per loro un percorso di integrazione e di acquisizione dell'autonomia garantendo corsi di alfabetizzazione e orientamento legale e prevede anche una concreta loro collaborazione all'organizzazione della vita quotidiana,

In continuità con la già consolidata esperienza di Casa Rifredi, Casa Le Panche potrà avvalersi del supporto, della professionalità e dell'esperienza già acquisita, ed i minori avranno modo di trovare un'altra realtà simile con cui confrontarsi.



... in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minori, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura di loro che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari...

Sono in primo luogo i minori a pagare i costi gravosi dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria e dalle condizioni ambientali, fattori ai quali si associa anche la globalizzazione nei suoi aspetti negativi. La corsa sfrenata verso guadagni rapidi e facili comporta anche lo sviluppo di aberranti piaghe come il traffico di bambini, lo sfruttamento e l'abuso di minori e, in generale, la privazione dei diritti inerenti alla fanciullezza sanciti dalla *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia*.

(Papa Francesco)



6 / il focolare

Dicembre 2016

CASA DON GIULIO

I primi giorni dello scorso Novembre alle finestre dell'appartamento "Casa Don Giulio", da un po' di tempo chiuse, sono tornati ad affacciarsi giovani volti. Sono quelli dei ragazzi accolti nel progetto "Appartamento per l'autonomia" che, conservando il nome storico dell'attività di quella casa, prende vita oggi in quegli ambienti, riaperti dopo alcuni mesi di importanti lavori di ristrutturazione.

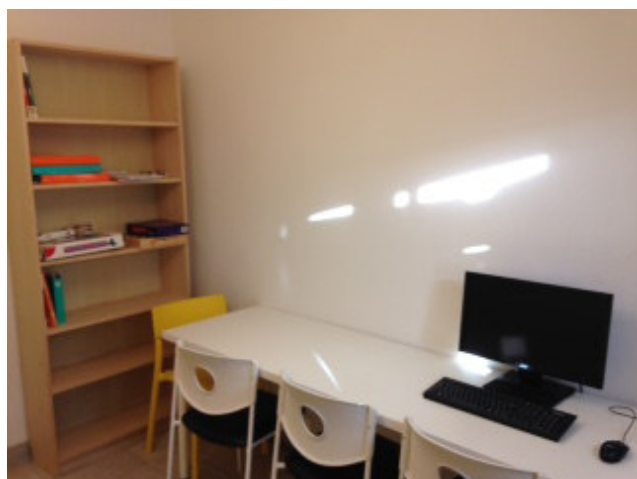
Tali interventi, condotti dalla Cooperativa Rifredi Insieme per volontà e incarico dell'Opera Madonnina del Grappa e sostenuti con un contributo importante anche da parte dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, hanno consentito di conferire un nuovo aspetto alla struttura, non solo adeguandola agli standard richiesti dalla Regione per il progetto ora esistente, ma anche conferendo agli ambienti un tocco di modernità e di nuova luce.

La struttura, nuova espressione della rete di accoglienza dei minori e giovani della Regione Toscana, è rivolta ai ragazzi in età compresa fra i 16-21 anni, principalmente minori stranieri non accompagnati, e prevede una concreta loro collaborazione all'organizzazione della vita quotidiana, con partecipazione alla preparazione dei pasti e alla conduzione di tutte le altre attività domestiche oltre, ovviamente, al compimento di un percorso di formazione umana e professionale finalizzata all'integrazione socio-culturale nel tessuto locale.

Quest'ultimo aspetto prevede, in relazione alle offerte del Territorio e alla collaborazione con i Servizi, l'iscrizione a corsi di studio della lingua italiana e di formazione professionale per un possibile ingresso nel mondo del lavoro. Attività ricreative, laboratori organizzati dalla Struttura e possibilità di pratica sportiva completano il quadro del percorso che i ragazzi accolti possono realizzare in Casa Don Giulio.

I ragazzi accolti, che possono essere in numero massimo di 10 e solo maschi, sono attualmente tutti provenienti dall'area balcanica e nella maggior parte termineranno il loro percorso in "Casa Don Giulio" con il compimento della maggiore età.

La loro permanenza nella struttura non è lunghissima in fatto temporale, ma può essere fondamentale per costruire una reale opportunità di futuro in autonomia per questi ragazzi, nel segno del lavoro, della cura della propria persona, del rispetto verso l'altro. Ed è proprio verso la costruzione concreta delle condizioni per realizzare questo futuro che ci impegniamo.



L'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA A MONTECATINI TERME



È iniziato circa sette anni fa un progetto di accoglienza dei senza tetto in appartamenti gestiti dall'Opera Madonnina del Grappa a Montecatini Terme.

Anche nella nota e apparentemente opulenta cittadina della Valdinievole e nelle zone limitrofe vi sono da tempo importanti situazioni di emergenza sociale di tipo abitativo. Sette anni fa in considerazione dell'esponenziale andamento degli sfratti e della generalizzata riduzione delle risorse economiche, a fianco di interventi di vera emergenza quale il collocamento di senzatetto in roulotte, è stato deciso di avviare un progetto che potesse dare sollievo persistente a persone prive di alloggio stabile che addirittura anche nei mesi invernali dormivano in macchina.

Un progetto che non fosse solamente "tampone" che non fosse solo "parcheggio" di persone in attesa di tempi per loro migliori ma che fosse anche accoglienza e promozione umana.

E' nata così una collaborazione tra Opera Madonnina del Grappa e Caritas Diocesana di Pescia.

L'intervento ha luogo in due grandi appartamenti, comunicanti attraverso una cucina comune, capaci di ospitare contemporaneamente fino a 11 persone. Le persone accolte firmano un "contratto" che prevede una durata di 12-18 mesi nel quale gli ospitati si impegnano a seguire regole condivise di convivenza sociale e a seguire corsi di formazione professionale. Un tutor della Caritas garantisce un accompagnamento sociale all'abitare, condivide ed aiuta a superare le eventuali dinamiche psicologiche e relazionali insorgenti tra gli inquilini.

Lo spirito che anima l'iniziativa non è quello della "struttura di sostegno" bensì quello della "Famiglia" del focolare avrebbe detto don Facibeni, che accoglie e che consente la condivisione delle esperienze.

In questi anni l'attività ha funzionato a pieno regime ed ha accolto anche madri con bambini piccoli. Vi sono stati casi di persone che si sono affrancate dalla loro situazione di estrema difficoltà ed hanno trovato, anche grazie a questa esperienza, la possibilità di percorsi autonomi.

Vi sono peraltro attualmente sfide importanti da accogliere. Questa realtà che possiamo definire un centro di solidarietà e promozione umana dovrà divenire sempre più, nell'intenzione dei promotori, un nodo importante di una rete di esperienze e di associazioni presenti nel territorio.

In Montecatini e nelle zone limitrofe della Valdinievole, su iniziativa del Circolo Acli "Don Giulio Facibeni", si sta consolidando un rete di relazioni sempre più forte tra associazioni che a vario titolo operano nel sociale e che da alcuni anni condividono percorsi operativi comuni.

Questa rete di rapporti e condivisioni tra gruppi di volontariato potrà sempre più costituire un ambito di accoglienza, integrazione e promozione per le persone ospitate dall'Opera Madonnina del Grappa.



... e poi tanto altro

Volontari e/o Figli?

di don Giovanni

Come molti già sanno, nel settembre del 2015 è nata l'Associazione di volontariato denominata "Centro don Giulio Facibeni onlus", che ha già compiuto un anno. Nel numero scorso abbiamo dato conto di questo primo cammino. Molta è ancora la strada da fare, per realizzare quanto lo Statuto prevede. E di questo abbiamo già scritto su "il focolare".

L'Associazione si regge interamente sul volontariato. Per questo ritengo utile riflettere sul significato della parola "volontario". È questa una strana parola perché appena la si pronuncia ci si accorge che esistono tanti modi di intenderla.

Mi sono allora domandato cosa voglia dire per un cristiano "fare del volontariato", o "essere un volontario". **Per un credente nel vangelo non esiste la scelta di fare del volontariato, ma la necessità di rispondere alla "vocazione" che ha ricevuto nel battesimo.**

Mentre il volontario è uno che "dà parte del proprio tempo agli altri" e svolge un'attività gratuita o quasi in favore della comunità, il cristiano opera sempre rispondendo all'iniziativa di Dio che lo chiama.

Il volontario supplisce rispondendo ad un bisogno, il cristiano serve e ama Cristo nel fratello.

Nasce da qui la diversità di atteggiamento di chi, anche attraverso il cosiddetto volontariato, vive la propria vocazione.

Il Cristiano è sempre "in servizio" a Dio e con Lui e per Lui ai fratelli. Il suo scopo è quello di annunciare e portare la salvezza

di Dio agli uomini con fatti e parole.

"Abbiamo creduto alla carità" è il motto dell'Opera, che ha spinto don Facibeni, il Padre, ad essere non un volontario, ma un padre e un fratello di tutti.

È nell'aver compreso la carità di Dio che spinge il cristiano a servire Dio nei fratelli. In questo servizio egli si avvale di tutte le competenze possibili e dovrà aumentarle per essere sempre all'altezza della situazione, pronto a sacrificarsi per migliorare il proprio bagaglio di santità e di conoscenza in tutti i campi in cui opera.

Se dimentichiamo queste basi potremo chiamarci ed essere dei "volontari", ed è certo una bella cosa, ma non cristiani, non fratelli in Cristo, e figli di quella Madre che don Facibeni ha posto a protezione dell'Opera e di tutte le nostre attività.

La nostra associazione allora non può essere un'associazione di volontariato come tante altre, ma il luogo dove un cristiano si riconosce "chiamato a servire" e non a mettersi un distintivo o una medaglia perché appartiene a un certo gruppo.

Ci accorgeremo così che come non si è figli dei genitori solo perché ci hanno messo al mondo, ma perché ne abbiamo compreso l'amore, così potremo essere figli dell'Opera se avremo compreso l'amore di chi l'ha iniziata e portata avanti con il sacrificio di tutta la vita.

Centro don Giulio Facibeni - onlus



Un nuovo progetto

di Francesco Aloisi De Lardere

Fondazione Giulio ed Eleonora Guicciardini Corsi Salviati

La Fondazione Giulio ed Eleonora Guicciardini Corsi Salviati ha lavorato in silenzio negli ultimi due anni, ma sta avviando un secondo importante progetto.

Quando, alcuni anni or sono, Don Corso si propose di creare una Fondazione che ricordasse i suoi genitori, lo scopo che perseguiva era duplice.

Innanzitutto creare una struttura nella quale un gruppo di persone impegnate nel sociale svolgesse una attività destinata all'aiuto alle persone più emarginate della società, nello spirito dell'Opera. E nel contempo ricordare il forte rapporto tra la sua famiglia d'origine e la Madonnina del Grappa, iniziata nella prima parte del secolo scorso con l'amicizia tra Don Facibeni e suo padre, Giulio. L'evocazione di questo rapporto non si è limitata al nome della nuova struttura, Fondazione Giulio ed Eleonora Guicciardini Corsi Salviati, ma si è concretata nella donazione alla Fondazione stessa della storica Villa che i Guicciardini possedevano da secoli a Montughi, con il bellissimo giardino che la circonda.

La Villa di Montughi

Per volontà di Don Corso, il rapporto tra Opera e famiglia è stato sottolineato anche nel gruppo di persone che è stato chiamato a formare il Consiglio di Amministrazione. **Don Vincenzo Russo, Lucia Palazzo, Gherarda Ravaglia, tutti coinvolti da anni nell'Opera. Me stesso, Francesco Aloisi - nipote**

di Don Corso e quindi rappresentante della Famiglia - insieme a Francesco de Peverelli che della famiglia Guicciardini è amico da sempre.

Le finalità statutarie della Fondazione sono potenzialmente molto ampie, ma certamente di carattere assistenziale ed umanitario. Esse comunque devono rispondere a due criteri: essere dirette, come sopra accennato, al sostegno - morale e materiale - di componenti più deboli ed emarginate della società, e dare priorità alla comunità di Firenze e del suo circondario. Molte erano quindi le direzioni che la Fondazione poteva prendere nella fase del suo primo avvio.

Una casa a Montughi

La Provvidenza ha voluto che nel 2014, quando la Fondazione, dopo un complesso periodo di preparazione, ha avviato la sua vita istituzionale, l'ASL di Firenze Centro le abbia presentato l'esigenza di un intervento in un campo in cui mancava una presenza



sia del settore pubblico che di quello privato, ma che rappresentava una emergenza sociale: quello della assistenza ad adolescenti con seri problemi psicologici. Ragazzi e ragazze con gravi difficoltà nel partecipare alla vita sociale, e spesso anche alla vita della famiglia, ma suscettibili di essere recuperati ad entrambe.

Mentre da un lato si restaurava uno degli edifici annessi alla Villa, sotto la guida di Lucia Palazzo veniva delineato ed organizzato un programma di assistenza psicologica, e selezionata la squadra degli operatori che lo avrebbero realizzato nell'ambito di una collaborazione con la Cooperativa Rifredi Insieme, storico partner dell'Opera.

Il progetto è partito nel 2015, sulla base di una collaborazione con il Comune di Firenze e la compartecipazione dell'ASL di Firenze.

Oggi ha oltre un anno di vita, assiste otto ragazzi e ragazze (la capienza massima è di dieci) in un ambiente di carattere familiare particolarmente accogliente. Inutile dire che l'attività di assistenza psicologica è spesso diretta, oltre che ai ragazzi stessi, anche alle famiglie nella quale essi devono essere messi in grado di tornare, come è già avvenuto in vari casi. E non posso dimenticare l'attiva partecipazione di Anna Guicciardini Ricceri, che ha coinvolto ragazzi e assistenti in un'attività di disegno, pittura e cera-



mica che è stato un contributo concreto alle finalità rieducative del progetto.

Il progetto - che abbiamo voluto chiamare "Una casa a Montughi" proprio per sottolineare l'atmosfera familiare che volevamo creare - non opera in maniera isolata. Esso infatti lavora in rete con tutte le strutture della società coinvolte nei problemi di questi minori: oltre alla ASL, gli Assistenti sociali del Comune, i Tribunali, i Giudici Minorili, ecc...

Questo è un aspetto che è stato in particolar modo apprezzato dalla signora Shirlaine De Blasio, moglie del Sindaco di New York, che ci ha fatto visita nella nostra fase di avvio, insieme al Sindaco di Firenze.

Ad un anno e mezzo dell'avvio di "Una casa a Montughi" possiamo dire che le promesse iniziali sono state mantenute, che il progetto procede in maniera molto soddisfacente, tanto è vero che **è già allo studio un "salto di qualità" per elevare il nostro livello di intervento a casi di minori con problemi più difficili ed impegnativi.**

Ma quest'anno e mezzo di comune lavoro ha anche permesso di collaudare la squadra che dirige e fa vivere la Fondazione. Un gruppo di persone, con competenze ed esperienze diversificate, unite ormai da un rapporto di amicizia e di reciproca fiducia che ne costituisce la vera forza.

Una nuova sfida

E di questo c'è bisogno perché circa otto mesi fa la stessa ASL di Firenze ci ha messo davanti ad una nuova sfida: quella di creare nella bella Villa di Montughi una Struttura Intermedia per l'accoglienza di soggetti psichiatrici autori di reato, che permettesse alle Autorità regionali di assolvere a



di un impegno che esse stesse avevano preso per la chiusura entro l'anno degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Una sfida molto impegnativa di per sé, ma resa ancor più difficile dalla condizione espressa di essere pronti entro la fine del 2016 ad accogliere i primi ricoverati, perché questa era l'ultima data per la chiusura degli OPG.

I tempi erano brevissimi: al massimo otto mesi. In questo tempo occorreva restaurare ed adattare al progetto l'edificio principale della Villa, provvedere al finanziamento dei lavori, delineare un progetto molto impegnativo di assistenza psicologica, creare la squadre che lo avrebbero realizzato, ottenere autorizzazioni al funzionamento e accreditamento presso la ASL, stipulare convenzioni con la Cooperativa Rifredi Insieme e con la stessa ASL.

Solo chi ha svolto questa miriade di attività può capire come sia stato complesso realizzarle in un tempo così ristretto, facendo fronte ai tanti imprevisti che ad ogni passo rischiavano di intralciare l'attività. Ma ce l'abbiamo fatta: la Convenzione con la ASL è stata firmata ed i primi pazienti arriveranno nei prossimi giorni.

Coerentemente con lo Statuto della nostra Fondazione essi verranno in maniera prioritaria da Firenze e dalla Toscana, senza escludere in linea di principio anche l'accoglienza di pazienti provenienti da

altre Regioni.

Si apre così un nuovo, importante, capitolo di attività della nostra Fondazione destinato ad impegnarci per gli anni a venire. Nel contempo sta definendosi una "specializzazione" della nostra attività, e cioè l'accumulo di competenze e esperienze nel settore dell'assistenza psicologica, un settore che vede pochi attori umanitari, nonostante l'esistenza di tante organizzazioni di volontariato ed umanitarie che si dedicano ai bisogni delle componenti più svantaggiate della comunità fiorentina.

Coniugare carità e competenza

Un compito certamente impegnativo. Ma siamo anche coscienti, e ce lo ricorda Don Corso, che non è sufficiente essere efficaci nell'aiutare i più poveri e raggiungere degli obiettivi "misurabili".

Occorre farlo anche in uno spirito di sincera carità, che è quello che ha sempre ispirato il lavoro di Don Giulio Facibeni, che lo ha condiviso con Giulio ed Eleonora Guicciardini, ai quali Don Corso ha voluto intitolare la Fondazione che ha creato.



Il Sindaco Nardella suona il violino per le detenute di Sollicciano

È stato un pranzo di Natale speciale, quello di mercoledì 21 dicembre, per circa ottanta detenute del carcere di Sollicciano.

A tavola insieme alle ospiti del carcere numerose autorità: il sindaco Dario Nardella, che ha anche suonato il violino, eseguendo alcuni brani tra i quali 'Tu scendi dalle stelle'.

Insieme al Sindaco, gli assessori comunali al welfare Sara Funaro e allo sport Andrea Vannucci, il direttore della Casa circondariale di Sollicciano Loredana Stefanelli, il garante toscano dei detenuti Franco Corleone, il garante dei detenuti di Firenze Eros Cruccolini. C'erano anche il Vice Provveditore agli Istituti di pena, Giuseppe Mazzini e il Comandante Mario Salzano. Era presente anche il Vicario episcopale, Mons. Andrea Bellandi.

Il pranzo era stato organizzato dal Cappellano del carcere, don Vincenzo Russo, dall'Opera della Divina Provvidenza Maddonnina del Grappa, e dai parroci delle parrocchie di San Pio X al Sodo, Sant'Antonio al Romito e San Michele a Castello.

I volontari delle parrocchie e del carcere hanno servito a tavola e hanno pranzato insieme alle detenute. Alla fine è stato consegnato un piccolo regalo confezionato dal Centro Anziani di Castello.

Questo pranzo, preparato dall'Atletica



Castello, è stato una occasione di incontro fra i volontari del carcere, il sindaco e le autorità che hanno avuto modo di parlare con le detenute e informarle



delle iniziative che l'amministrazione comunale sta progettando per loro, in particolare per quanto riguarda la possibilità del lavoro e la situazione delle mamme che vivono in carcere con i figli piccoli.

Erano queste alcune delle principali preoccupazione di don Giulio Facibeni fin dal principio della sua azione pastorale ed uno degli obiettivi che ancora oggi l'Opera cerca di realizzare con Casa Caciolle e l'ICAM di via Fanfani, nonostante gli ostacoli burocratici e la lentezza degli organi dello stato.

È stata una giornata che ha lasciato il segno nei volontari che si sono per la prima volta avvicinati al carcere e ai suoi ospiti. **“Aver avuto modo di ascoltare le storie e condividere le emozioni in particolar modo con le detenute sedute al mio tavolo mi ha davvero dato tanto... spero che sia possibile trovare altre opportunità per potermi avvicinare a questo mondo”,** Così ci scrive una volontaria. Ed è questo anche il nostro progetto.



Festa di Natale

di Paolo Toni

Domenica 18 dicembre scorso ritrovarsi per il pranzo pre-natalizio nei locali dell'Opera è stato un momento di gioia e di semplice e sentita familiarità!

Una sessantina di persone tra figli, loro familiari e amici, intorno a don Corso e ai sacerdoti dell'Opera, don Vincenzo, don Celso, don Riccardo, don Daniele, don Paolo, don Giovanni e don Francesco si sono sedute a tavola.

La presenza di don Corso ha comunicato a tutti quel senso di paternità e di famiglia che tutti i figli conoscono da sempre e che hanno molto apprezzato e condiviso.

Il pranzo, nella sua sobrietà, non ha voluto mancare l'appuntamento natalizio, è stato organizzato dai figli dell'Opera, preparato con molta cura dalle signore Adelina e Lara e servito con molto garbo dai ragazzi di una casa famiglia della Madonna.

Tanti gli scambi, i saluti, il ritrovarsi, il piacere di stare insieme!

Alla fine del pranzo don Corso ci ha dedicato due parole, assicurandoci sul suo stato di salute e sulla giovinezza d'animo che avverte di vivere al dispetto degli anni, restando sempre attivo e propositivo nel portare avanti il cammino dell'Opera in risposta alle nuove condizioni sociali. **Don Vincenzo ha fatto il punto delle iniziative che l'Opera sta portando avanti tra le quali l'apertura di Villa Guicciardini ai malati psi-**

chiatrici e l'apertura di nuove case famiglia.

Don Giovanni ha illustrato la nuova "Associazione don Giulio Facibeni onlus" che sta iniziando il suo cammino per fiancheggiare le iniziative dell'Opera.

Hanno preso la parola per i saluti il Presidente dell'Unione Figli Paolo Toni, il Presidente emerito Mario Graev, che come sempre ha saputo toccare le corde più profonde dei presenti, e alcuni figli che si sono congratulati tanto per l'iniziativa, col desiderio di ripeterla l'anno successivo.

Al termine del pranzo è stato proiettato un video preparato dai figli della Madonna sulla vita e l'opera di Sergio Caleri, nel quale si ripercorrono le sue tappe, dall'ingresso nell'Opera, agli studi, fino al percorso artistico-professionale-didattico e familiare.

Il video si conclude con una bella intervista a don Corso che rilegge la vita e l'opera di Caleri nel segno provvidenziale dell'Opera Madonna del Grappa e della figura del Padre.

Da sapere che Sergio Caleri ha donato all'Opera tutte le sue opere in ferro battuto, veri capolavori in attesa di trovare una degna collocazione.

Insomma, un pranzo veramente ricco di affetti e di messaggi tra passato e futuro dell'Opera e dei suoi figli!



Sergio Caleri

Uno di noi



Il 2 Giugno di quest'anno 2016, oltre alle molteplici altre manifestazioni è stata organizzata la mostra di Arte Fabbri di Sergio Caleri alla Madonnina.

L'Unione Figli e l'Opera Madonnina del Grappa hanno voluto ringraziare Sergio Caleri per la sua devozione verso l'Opera stessa e per il suo impegno nel campo artistico, organizzando una mostra significativa delle sue opere. Molte di queste saranno donate da Sergio Caleri alla Madonnina.

È stato fatto anche un DVD video dove sono visibili alcune sue opere. È stata inserita in quel video un'intervista fatta a don Corso, che ricorda come Sergio ed molti altri figli, si sono potuti inserire nella società, portando anche un messaggio di grande positività e umanità.

Sergio Caleri, classe 1931, è stato accolto dall'Opera Madonnina del Grappa a 17 anni, dopo che il babbo era morto nel campo di prigionia Reservelazarett Stalag IV B Zeithain in Germania.

Nell'Opera Sergio ha frequentato la scuola "don Facibeni" specializzandosi in meccanica di precisione. A 29 anni ha iniziato l'insegnamento della meccanica sempre nella scuola "don Facibeni". Dopo dieci anni di insegnamento iniziò a lavorare per conto proprio prestando la sua opera per le più grosse ditte di Firenze: le Officine Galileo e la Nuovo Pignole.

Cessata anche questa attività è tornato nuovamente ad insegnare alla scuola di formazione e lavoro "don Giulio Facibeni", alternando l'insegnamento alla creazione di opere d'arte in ferro.

Attualmente nonostante i suoi 85 anni, svolge ancora la sua attività in un piccolo fondo presso l'Opera Madonnina del Grappa.

È sempre vivo in lui, oltre al grande affetto per l'Opera, quel vecchio mestiere che lo ha sempre appassionato fin dalla gioventù.

di Loris L.



FESTA ONOMASTICA DEL PADRE 28 GENNAIO 2017

presso il Teatro della Parrocchia di S. Pio X al Sodo

via delle Panche 212 (parcheggio)

ore 10.00 Accoglienza e inizio lavori

Sentite, sentite...

partecipano: la Dott. Tiziana Neri, medico psichiatra, Direttore Sanitario di Villa Guicciardini, il Dott. Domenico Fantò, medico psicoterapeuta, Monica Franzoni, regista Laboratorio Teatrale di Reggio Emilia, Andrea Campinoti della Cooperativa Rifredi Insieme

al termine: Pranzo presso i locali della Parrocchia

ore 16.00 Proiezione del Video sull'Opera

ore 18.00 S. Messa nella Chiesa di S. Pio X al Sodo

ore 21.00 "A TUTTA BIRRA" Evento musicale con la band bolognese LE BIRRETTE

il focolare

Direttore responsabile
Sac. Corso Guicciardini
Direttore Operativo
Rodolfo Saltarin

Coordinatore di Redazione
Paolo Toni

Comitato di Redazione
Centro don Giulio Facibeni
Amministrazione

50141 Firenze - Rifredi
Via delle Panche, 30

Tel. 055429711 - Fax 0554297291

Stampa

Rotostampa S.r.l.

Via Gattinella, 15

50013 Campi Bisenzio FI

E-mail

info@madonninadelgrappa.org

Autorizzazione

Tribunale di Firenze N. 619

del 01.10.1952

Abbonamento C/C 16387508

Associato



Unione Stampa Periodica Italiana
Opera Madonnina del Grappa



C/C postale 16387508

Conto c. bancario 639C00

Banca C.R. Firenze S.p.a. Agenzia 4

IBAN

IT73Z0616002804000000639C00

16 / il focolare

Dicembre 2016

AVVISO AI LETTORI

Questo numero de "il focolare" esce con notevole ritardo e di questo la Redazione si scusa.

Nella seconda parte dell'anno 2016 l'Opera ha avviato numerose nuove iniziative, soprattutto nel campo dell'assistenza in favore di giovani e meno giovani con problemi di varia natura, soprattutto a livello di sostegno e accompagnamento di tipo psichiatrico, come descritto nelle pagine interne.

Iniziare tutte queste attività e non perdere di vista le molte altre, che abbiamo in parte descritto nei numeri precedenti, ha comportato e comporta sempre un maggiore impegno anche di tempo di tutti gli operatori e dei preti dell'Opera.

Con l'occasione il "Centro don Giulio Facibeni" rivolge un grazie a tutti i volontari e invita tutti gli amici dell'Opera alla collaborazione perché la carità per la quale il Padre ha speso la sua vita continui ad illuminare le nostre parrocchie e la nostra città.

Le donazioni al "Centro" sono detraibili ai fini fiscali e possono essere fatte tramite bonifico bancario presso Banca Prossima sul conto corrente intestato al "Centro don Giulio Facibeni Onlus"
IBAN IT 52 A 03359 01600 100000140559.

Per ricevere "il focolare"
contribuisci alle spese di stampa
servendoti del modulo intestato a
Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa
sul c/c postale 16387508
IBAN IT79N0760102800000016387508
specificando "per il focolare"